

vinid'Italia 2012



Da 25 anni vi aiutiamo a scegliere.

2.350 produttori. 20.000 vini. 375 tre bicchieri

Anno 3 n.12 martedì 24/01/2012 Luna nuova

TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino



vinid'Italia 2012



Da 25 anni vi aiutiamo a scegliere.

2.350 produttori. 20.000 vini. 375 tre bicchieri

VINO & POLITICA

Nel decreto liberalizzazioni del governo c'è un consistente "pacchetto agricolo". Il ministro lo ha illustrato stamattina. Facendo alcune importanti ammissioni.

Catania pensa al vino

Oggi incontra Fruscio che toma in Agea



di Giuseppe Correntino



Per gentile concessione di Movimento Turismo del Vino Friuli. Ideatore del concorso Spirito di Vino. (www.cantineaperte.info)

Bianco & Rosso

Sarà anche vero quello che il ministro Catania ha continuato a ripetere stamattina durante la sua conferenza stampa sul pacchetto agricolo del decreto liberalizzazioni (vedere servizio in prima pagina): che gli agricoltori non possono essere neanche lontanamente sospettati di evasione fiscale ("Lo ripeto ad ogni Consiglio dei ministri"), ma - al di là della difesa della categoria - è un fatto che ieri la Guardia di Finanza in un anno di lavoro ha stanato 7.500 evasori totali che hanno occultato al Fisco 50 miliardi di imponibile e 8 miliardi di Iva e che tra questi 7.500 c'è quell'imprenditore veneto che trattava (a Londra) la compravendita di due aziende agricole. L'evasione, come ha ricordato il generale della GdF, Di Paolo è fenomeno trasversale.

Ora la domanda è: che cosa rischiano questi 7.500 concittadini che hanno frodato il Fisco, cioè il loro Paese e tutti noi, per la bella cifra di 21 miliardi? "I tempi sono cambiati" ha detto il generale Di Paolo "ora sugli evasori pesa tutto il discredito della collettività". Speriamo. Anche se, oltre al discredito, forse ci vorrebbero pene esemplari. Certo non come quella che il Tribunale di Pechino ha comminato al signor Sun Xitai (leggete la sua storia a pag.3), accusato di aver falsificato la documentazione doganale dei Bordeaux importati dalla Francia e fatti passare per vini low cost per non pagare le accise e condannato all'ergastolo. Facile fare dell'ironia: se il codice penale cinese fosse importato in Italia non ci sarebbero prigionieri a sufficienza.

Alla fine della conferenza stampa convocata alle dieci di stamattina nella bella Sala Cavour del Ministero dell'Agricoltura (e anche l'orario è insolito rispetto alle vecchie abitudini tiratardi dei precedenti ministri "politici": quasi il segnale che i ministri "tecnici" lavorano e la giornata è lunga), il ministro Mario Catania, dopo aver illustrato con chiarezza e proprietà di linguaggio - si vede che è stato qui al Mipaaf per trent'anni e sa di che parla - il pacchetto agroalimentare contenuto nel decreto liberalizzazioni del governo (stop al fotovoltaico sui terreni agricoli, obbligo di pagamento a 30 e 60 giorni per le forniture di prodotti agricoli con multe fino a mezzo milione di euro, vincolo di destinazione agricola ventennale per i

Segue a pag. 2 >>>

laGIORNATA



Vino & Finanza

a pag.

2

• La rubrica del wine economist Narduzzi.



Vino, Ciolos e De Castro

a pag.

2

• Il gruppo di lavoro riferirà a Parlamento e Commissione.



Truffe in Usa Si paga

a pag.

3

• Constellation e Gallo&C. risarciscono i consumatori.



Truffe in Cina All'ergastolo

a pag.

3

• Importatore falsificava i dati fiscali dei vini. Condannato.

Per scrivere a Tre Bicchieri quotidiano@gamberorosso.it

Per l'archivio di Tre Bicchieri www.gamberorosso.it



Nomacorc presenta Select Series, la nuova gamma di tappi coestrusi per vino dalle elevate prestazioni

- Garanzia della gestione costante dell'ossigeno in bottiglia rispetto a qualsiasi altro tappo per vino
- Colore e materiale di realizzazione indistinguibili dal sughero naturale
- Prima e unica chiusura alternativa ed ermetica che può essere stampata all'estremità

Per saperne di più sulla Promessa dell'Enologo visita <http://it.nomacorc.com/>



NOMACORC®
Select Series

seguici anche su:



A lezione di globalizzazione. Dal nuovo padrone di Gancia

A volte, troppo semplicisticamente, si tende ad associare tutto il business che arriva dalla Russia alla dimensione dell'oligarchia. Cioè a un contesto nel quale il merito è relativo e le relazioni di potere determinanti. Certo, fare business in Russia ha molti aspetti peculiari, ma questo non significa che non si debba analizzare meglio la tipologia degli imprenditori moscoviti. Il nuovo patron della Gancia, ad esempio, il magnate della vodka Rustam Tariko, è più italiano di quanto si pensi. A Torino ha fatto tutti i suoi studi universitari, in ingegneria al Politecnico, e in Italia, mentre studiava, ha mosso i suoi primi passi da imprenditore. Rientrato in patria, sfruttando anche il vantaggio competitivo

che gli derivava dall'aver fatto buoni studi all'estero e avendo sperimentato sul campo le regole del gioco capitalistico, si è dato al business diventando in pochi lustri uno degli uomini più ricchi della Federazione. Si tratta di una storia nella quale il made in Italy agisce bidirezionalmente: da un lato c'è un made in Italy nella formazione del capitale umano di qualità; dall'altro emerge l'interesse verso il made in Italy da parte di uomini di affari internazionali figli del nuovo mercato senza frontiere. La morale è molto semplice. La storia dell'ingegner Tariko mostra quanto globali già siano oggi relazioni e rapporti in ogni campo e quante opportunità mette a disposizione la globalizzazione.

* Edoardo Narduzzi, wine economist e presidente della società di consulenza Synchronya

Direttore editoriale Carlo Ottaviano
Redazione Giuseppe Corsentino
06 55112244
quotidiano@gamberorosso.it
Editore Gambero Rosso Holding spa
Via E. Fermi 161 - 00146 Roma

CATANIA E IL VINO ITALIANO

Continua da pag. 1 >>>

terreni demaniali ceduti ai privati, attivazione di una piccola leva finanziaria a cura di Agea per sostenere le imprese in questo momento di credit crunch; ecco, alla fine di tutto questo, il ministro Catania - sollecitato da Tre Bicchieri - fa un'ammissione e dà una notizia non secondaria per la filiera del vino italiano. L'ammissione riguarda lo scandalo delle "denunce impossibili", decine di migliaia di produttori bloccati nei Caa, i Centri di assistenza gestiti dalle varie organizzazioni agricole, per il default del sistema informatico di Agea i cui dati (elaborati dal Sian) non corrispondevano né a quelli del Catasto viticolo delle Regioni né a quelli delle Camere

di Commercio né a quelli dichiarati dai viticoltori interessati. "Sto seguendo la vicenda con particolare attenzione e sto provando a fare chiarezza sulle responsabilità" ha ammesso Catania "In effetti c'è uno sfasamento nelle banche dati di Agea-Sian e questo non è accettabile. Ne parlerò tra qualche ora con il presidente di Agea, Dario Fruscio". Con chi? "Con il professor Fruscio che, come sapete, è stato reintegrato dal Tar al suo vecchio posto di presidente dell'Agea e che mi ha chiesto un incontro prima di riprendere possesso della sua funzione". Una buona notizia per i produttori perché Fruscio, ormai definitivamente affrancatosi dal protettorato leghista (come si sa, è stato lui ad attivare le procedure per far pagare le multe per le quote latte), aveva già messo sotto il

suo personale riflettore appalti e commesse del Sian (per metà pubblico e per metà privato: al 20% di Almaviva, gruppo Tripi, il re dei call center) per cui è lecito aspettarsi delle novità. Anche a breve, come ha detto stamattina il ministro. Così come a breve sarà pronto il cosiddetto "Piano dei controlli", una sorta di masterplan tecnico-giuridico che fissa regole e procedure per i controlli e la certificazione dei vini a denominazione, compresi quegli Igt che per un anno intero hanno visto litigare furiosamente i vari segmenti della filiera (ora gli Igt saranno certificati come tutti gli altri vini e l'incombenza passerà dall'Icqr ai vari enti di certificazione). A proposito dell'Icqr, il suo capo, Giuseppe Serino, stamattina in prima fila, è stato spostato alla Direzione Qualità e resta solo ad interim. Vedremo.

CIOLOS E DE CASTRO LAVORERANNO INSIEME SUL VINO

Soddisfazione per la volontà del commissario europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos di creare un Gruppo di lavoro per analizzare gli scenari futuri della vitivinicoltura nell'Ue viene espressa dalla Cia. La Cia fa notare che occorre rafforzare il legame tra vitivinicoltura e territorio e organizzare la filiera con strumenti innovativi. Il gruppo di lavoro voluto da Ciolos dovrà riferire anche alla Commissione agricoltura dell'Europarlamento alla cui presidenza è stato riconfermato Paolo De Castro. Con soddisfazione generale a Strasburgo e a Roma.

seguici su



Da 65 anni forni e soluzioni



Pasticceria



Pizzeria



Panetteria

Nata nell'immediato dopoguerra,

la Rinaldi si è subito distinta per la qualità dei suoi "superforni".

La cura nella progettazione e la massima attenzione alle esigenze dell'utilizzatore fanno sì che Rinaldi offra sempre una "soluzione" d'alta affidabilità.

Il superforno per amico

Ti aspettiamo al SIGEP
21-25 gennaio 2012

www.rinaldisuperforni.com



Rinaldi Superforni S.r.l.
Via Dorsale, 38 - 54100 Massa (MS) Italy
Tel. +39 0585 250 251
Fax +39 0585 250 256
info@rinaldisuperforni.com

Pinot Nero fasullo, Gallo e Constellation pagano

Un Pinot Nero che vale 2,3 milioni di dollari. È questa la cifra che le due multinazionali americane del vino, Gallo e Constellation (la seconda quotata a Wall Street e prima al mondo per fatturato, circa tre miliardi di dollari) dovranno sborsare come rimborso ai consumatori ingannati perché il Pinot Nero non era Pinot Nero ma un'altra cosa.

Una vicenda passata alla storia delle truffe enologiche come lo scandalo della "Red Bicycleette" (la bicicletta rossa che si vede nell'etichetta di vino contraffatto). Il fatto risale al periodo 2006-2008 quando le due società americane acquistarono da diversi produttori francesi 18,5 milioni di bottiglie di Pinot Nero in purezza che, però, si rivelarono essere un blend di Merlot e Syrah.

Da qui le denunce e i processi. Qualche mese fa è arrivata la condanna per i produttori francesi (tra cui Ducasse, Alain Vignobles Maurel, Sieur d'Arques, Montblanc e Grotte di Pierre Fabre): il tribunale di Montpellier ha disposto multe e sospensione dall'atti-

LA TOP DELLE DELLE TRUFFE DEL VINO SECONDO LA RIVISTA DRINK BUSINESS

Il Red Bicycleette è solo il più recente di una lunga lista di scandali che hanno fatto il giro del mondo. La rivista inglese The Drink Business ne ha fatto una top ten

- 1) I VINI DI THOMAS JEFFERSON (1985). A un'asta di Christie's a Parigi viene battuta una bottiglia di Lafitte con incise le iniziali del presidente Thomas Jefferson. Prezzo record: 105mila sterline. Ma era un falso.
- 2) BRUNELLOPOLI (2008). Alcune tra le più importanti aziende del Brunello di Montalcino inquisite dalla magistratura per non aver rispettato il disciplinare che impone il 100% di sangiovese.
- 3) IL VINO RED BICYCLETTE (2010). La vicenda è raccontata nell'articolo.
- 4) L'AFFAIRE DUBOEUF (2005). Il produttore francese Georges Duboeuf, vista la vendemmia deludente del 2004 aggiunge uve meno nobili al suo Beaujolais. Scoperto.
- 5) ANTIGELO AUSTRIACO (1985). Per aumentare il livello zuccherino dell'annata '85 alcuni produttori austriaci utilizzano l'antigelo. Il vino sfuso viene scoperto in Germania.
- 6) VINO AL METANOLO (1986). La Cantine Ciravegna di Narzole (Cuneo) aggiunge dosi di metanolo per alzare la gradazione alcolica: 23 morti e una ventina di intossicati.
- 7) BORDEAUX E LE UVE PROVENIENTI DAL NORD AFRICA (XIX sec.). Era pratica diffusa importare uve dalle ex-colonie. Non è un vero scandalo, ma ancora oggi se ne parla.
- 8) LO CHAMPAGNE DEL MILLENNIO (1997). Tre truffatori inglesi a tre anni dal countdown per la mezzanotte del millennio, diffondono la notizia della carenza di bollicine. Parte l'incetta a prezzi maggiorati. Arrestati.
- 9) CHATEAUNEUF-DU-PAPE (2010). La figlia del viticoltore Châteauneuf-du-Pape denuncia il padre di non rispettare il disciplinare: voleva la sua parte di eredità.
- 10) FALSO MONT TAUCH IN CINA (2007-2010): venivano dal Sudamerica le 400mila bottiglie di falso Mont Tauch importate dalla Cina.

Pubblicità

Direttore commerciale Franco Dammico
06 55112356 - mail: dammico@gamberorosso.it
resp. Divisione Pubblicità Stefano Dini Ciacci
06 55112346 - mail: ciacci@gamberorosso.it
Concessionaria Poster Pubblicità
Via Angelo Bargoni, 8 00153 Roma
tel. 06 68896911 mail: poster@poster-priv.it

vità imprenditoriale per il coinvolgimento nell'affare che aveva fruttato illeciti guadagni per 7milioni di euro. Ma neppure Gallo e Constellation la passeranno liscia: tre consumatori californiani, Mark Zeller, Elayna Garcia Freiberg e Joan Warren, hanno avviato una class action contro i due colossi del vino, accusandoli di "concorrenza sleale e pubblicità ingannevole".

Constellation e Gallo che si sono sempre dichiarate a loro volta vittime dell'inganno francese, ora hanno deciso di firmare un accordo extragiudiziale con i consumatori: Gallo dovrà pagare 1,15milioni di dollari, Constellation 850mila dollari. Chi sbaglia paga. Almeno nei mercati maturi dove la tutela del consumatore non è un optional. (loredana sottile)

E MEZZACORONA CAMBIA ANCHE IL PRESIDENTE

Dopo 40 anni di presidenza, Guido Conci (a destra nella foto) ha passato il testimone del Gruppo Mezzacorona a Luca Rigotti (a sinistra), attuale vicepresidente. Consigliere dal 1970, il presidente uscente era stato eletto nel 1972 e resta nel Cda del gruppo. Tra i progetti simbolo della presidenza di Conci la Cittadella del Vino di Mezzacorona.



VINO & TRUFFE.2

CINA

Per pagare meno tasse un uomo d'affari alterava la documentazione doganale e fiscale dei Bordeaux importati facendoli passare per vini low cost. Condannato.

Falsificare le etichette può costare l'ergastolo

Il vino (fasullo) gli costerà l'ergastolo. È successo in Cina, dove un uomo d'affari di 62 anni Sun Xitai, tra il 2004 e il 2009, per eludere i dazi di importazione ha contraffatto le etichette di 70mila bottiglie acquistate all'estero, per un valore di circa 7milioni di dollari.

La vicenda ha fatto scandalo e ha riempito per settimane le cronache giudiziarie dei quotidiani. Il meccanismo della truffa era apparentemente semplice: Sun modificava sui documenti doganali il nome del vino e il prezzo dei vini di fascia alta, facendoli passare per vini di livello più basso livello (che è lo stesso meccanismo contestato l'anno scorso dalla Dogana russa a certi importatori italiani).



Tra i vini "modificati" (almeno nella documentazione doganale) ci sono grandi Bordeaux come Chateau Lafite, Latour e altre blue-chip vinicole provenienti da Francia, Regno Unito e Hong Kong.

"Non ho avuto scelta - si è difeso l'uomo al processo di primo grado davanti al Tribunale di Pechino -

"con un'aliquota fiscale che arriva fino al 50% per le importazioni di vino è impossibile restare in attività rispettando le regole e le leggi tributarie di questo Paese". L'uomo, che gestiva tre società di distribuzione in Cina, aveva già dei precedenti per contraffazione anche nel campo di altri beni di lusso, come occhiali da sole Oakley e scarpe Adidas e Nike. Sun Xitai finirà i suoi giorni in carcere (in Cina le amnistie sono molto rare: non gli resta che sperare nel processo d'appello) mentre la segretaria, Li Meng, complice della truffa architetta dal suo datore di lavoro, se la caverà con cinque anni di prigione e una multa di tre milioni di dollari Usa. (l.so.)

Tutto il mondo del Gambero Rosso su iPhone e iPad

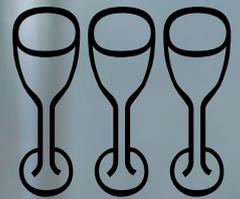
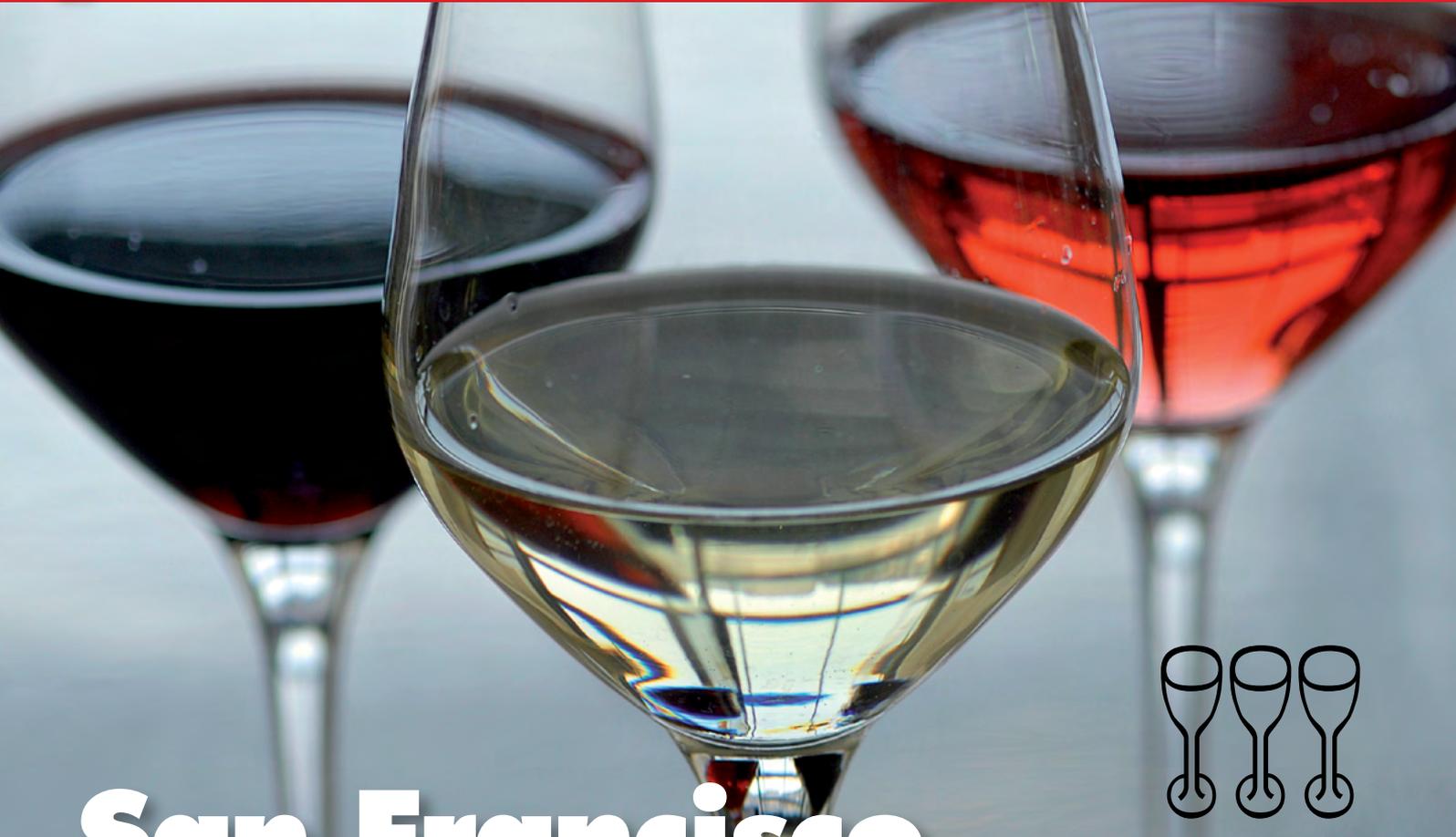


2012

GAMBERO ROSSO®

SAVE THE DATE

tre bicchieri USA TOUR



San Francisco

Wednesday, February 15, 2012 | FORT MASON CENTER

New York

Friday, February 17, 2012 | METROPOLITAN PAVILION

Chicago

Tuesday, February 21, 2012 | UNION STATION

INFO: gambero@volkmerpr.com

Official Logistic Partner

